

Nell'orto presso la chiesa, in quella parte che appartiene al parroco, trovasi un piccolo oratorio dedicato a s. Marco evangelista. È tradizione che qui, reduce da Aquileia, pernottasse il santo, assalito da una burrasca, e che un angelo gli apparisse e lo rincorrasse dicendogli: Pace sia con te, o Marco: qui riposerà il tuo corpo, ed una città che dovrà sorgere su queste lagune, t'invoca-

ranza di conquistare per sè stesso, conquistandolo alla lega, il ducato di Milano? cioè non poteva egli sperare dai Veneziani, in retribuzione de' servigi suoi, il governo del paese guerreggiato, e dalla propria forza poi l'intero dominio? Ma se per avventura s'accorse che ciò vanamente pensava, e che allora la Repubblica era ben lontana dal concedergli quello ch'egli ardenteamente bramava, e per cui da principio s'era mostrato tanto valoroso; se vide che la Repubblica stessa ambiva di farsene signora, e che lui voleva solamente ministro della sua ambizione, e non far sè stessa favoreggiatrice delle sue mire; è chiaro che in quell'impresa dovea rimettere del primo impeto, e dar meno importanza alla guerra e proseguirla con meno ardore. Cadeva l'illusione, e succedeva l'amarra realtà d'una grande speranza delusa. E così dove essere. Ma svaniva un disegno, e l'ambizione dell'omo, avido d'onori, di ricchezze e di possanza, subito ne creava un altro non meno splendido e ardito. Non posso farmi amico Filippo? me gli farò uguale: io tradirò la causa che ho preso a difendere, e ripiglierò la sua: ma que' paesi ch'io conquisterò nella guerra per sostener lui, saranno miei: a questi patti io mi farò suo. Ma la sua ambizione e la sua vendetta non potranno mai aggiungermi, perchè io sarò forte come lui e più di lui. A Venezia si parla di distruggere il duca e il suo stato, perchè ci son io, altrove si discorra di distrugger lei e il suo stato, perchè prometto d'esservi io. E messi riceveva e lettere del duca; e il duca nelle differenze che insorgevano nelle trattative colla Repubblica diceva di rimettersi al suo arbitrio; e lente andavano le cose della guerra; e le preghiere e le proteste e le sollicitazioni del Senato a nulla riuscivano (*Secr. Cons. Rog.*). Talvolta, vinto dalle iterate esortazioni, egli si rilevava dalla lunga inoperosità, e qualcosa faceva, ma per dissipare i sospetti, per mostrare la sua possa, per farsi più terribile; poi tornava nella indolenza di prima. Quando la Repubblica si avvide che bisognava pur promettergli, perchè rimanesse fedele, una ricompensa uguale a quella ch'egli poteva sperare dal tradimento, quando si decise di offerirgli il dominio di una città d'Italia, poi uno stato sull'Adda, e finalmente il ducato di Milano, era troppo tardi: il conte era ito troppo innanzi, e non si fidava più delle loro ample promesse fatte tardi, e lacci le credeva o vote parole. La volpe, quando io le avrà tratto di gola l'osso che l'affoga, mi sarà assai generosa se non mi divorerà la testa; diceva lo scaltro.

5. Che il tradimento non fu supposto. Leggesi in un'antica cronaca, che può darsi contemporanea, non andando più oltre del 1443, cioè soli undici anni dopo: *adi 8 april el fo concluso e deliberado per el conscio di diese de man-*